

**DOMENICA 11 SETTEMBRE 2022**

**XXIV DEL TEMPO ORDINARIO (v)**

Dal Vangelo di Gesù Cristo secondo Luca 15,1-32.

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo.

I farisei e gli scribi mormoravano: «Costui riceve i peccatori e mangia con loro».

Allora egli disse loro questa parabola:

«Chi di voi se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va dietro a quella perduta, finché non la ritrova?

Ritrovatala, se la mette in spalla tutto contento,

va a casa, chiama gli amici e i vicini dicendo: Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora che era perduta.

Così, vi dico, ci sarà più gioia in cielo per un peccatore convertito, che per novantanove giusti che non hanno bisogno di conversione.

O quale donna, se ha dieci dramme e ne perde una, non accende la lucerna e spazza la casa e cerca attentamente finché non la ritrova?

E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, dicendo: Rallegratevi con me, perché ho ritrovato la dramma che avevo perduta.

Così, vi dico, c'è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte».

Disse ancora: «Un uomo aveva due figli.

Il più giovane disse al padre: Padre, dammi la parte del patrimonio che mi spetta. E il padre divise tra loro le sostanze.

Dopo non molti giorni, il figlio più giovane, raccolte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò le sue sostanze vivendo da dissoluto.

Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno.

Allora andò e si mise a servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei campi a pascolare i porci.

Avrebbe voluto saziarsi con le carrube che mangiavano i porci; ma nessuno gliene dava.

Allora rientrò in se stesso e disse: Quanti salariati in casa di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame!

Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni.

Partì e si incamminò verso suo padre. Quando era ancora lontano il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò.

Il figlio gli disse: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio.

Ma il padre disse ai servi: Presto, portate qui il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi.

Portate il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa,

perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato. E cominciarono a far festa.

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze;

chiamò un servo e gli domandò che cosa fosse tutto ciò.

Il servo gli rispose: E' tornato tuo fratello e il padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo.

Egli si arrabbiò, e non voleva entrare. Il padre allora uscì a pregarlo.

Ma lui rispose a suo padre: Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai trasgredito un tuo comando, e tu non mi hai dato mai un capretto per far festa con i miei amici.

Ma ora che questo tuo figlio che ha divorato i tuoi averi con le prostitute è tornato, per lui hai ammazzato il vitello grasso.

Gli rispose il padre: Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato». Parola del Signore

## MEDITAZIONE

Sant'Ambrogio (ca 340-397)

vescovo di Milano e dottore della Chiesa

Commento al vangelo di Luca, VII, 224s; SC 52

"Svegliati, o tu che dormi, destati dai morti e Cristo ti illuminerà"

« Andrò da mio padre e gli dirò: 'Padre, ho peccato contro il cielo e contro di te » Questa è la prima cosa che dobbiamo dire al Creatore, al signore della misericordia, al giudice del peccato. Benché conosca tutto, Dio attende la nostra confessione; poiché "con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza" (Rom 10,10). (...) Così diceva il figlio minore; ma non è sufficiente parlare, se non vai al Padre. Dove cercarlo, dove trovarlo? "Si levò". Prima di tutto alzati, tu che finora eri seduto e addormentato. Senti quanto dice l'apostolo Paolo: "Svegliati, o tu che dormi, destati dai morti e Cristo ti illuminerà" (Ef 5,14). (...) In piedi dunque, corri in Chiesa: là è il Padre, là il Figlio, là lo Spirito Santo. Colui che ti sente parlare nel segreto dell'anima ti viene incontro. E quando sei ancora lontano, ti vede e accorre. Vede nel tuo cuore; accorre, affinché nessuno ti rallenti; e ti abbraccia anche. (...) Ti si getta al collo per sollevarti, poiché giacevi sotto il peso dei peccati, faccia a terra; ti volge verso il cielo perché tu possa cercarvi il Creatore. Cristo ti si getta al collo per toglierti il giogo della schiavitù e metterti il suo giogo di dolcezza. (...) Ti si getta al collo e dice: "Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò" (Mt 11,28). Così ti stringe a sé, se ti converti. E fa portare un abito, un anello, le calzature. L'abito è il vestito della sapienza (...), l'abito spirituale e il vestito delle nozze. Cos'è l'anello se non il sigillo di una fede sincera e l'impronta della verità? Quanto alle calzature, è la predicazione della Buona Novella.